

riprende ed approfondisce il tema, per quanto riguarda l'Umbria con notevoli risultati di storia sociale e religiosa.

Infine, D. Julia segue l'espansione delle case vincenziane e rileva che il numero è quintuplicato dal 1660 al 1789. Tralascio gli altri studi di minor interesse.

Il volume, ricco di documentazione inedita è di rigore critico, è un ottimo avviamento alla biografia scientifica del santo. [FRANCO MOLINARI]

M. MARCOCCHI, *La spiritualità tra giansenismo e quietismo nella Francia del Seicento*, Roma, Ed. Studium, 1983, pp. 214

Massimo Marcocchi, titolare di storia del Cristianesimo all'Università Cattolica di Milano e noto specialista di storia della Riforma protestante e di quella cattolica, ci dà uno spaccato rigoroso e piacevole della vivace, anzi rigogliosa spiritualità francese del Seicento. Al termine delle guerre di religione, dopo l'editto di Nantes (1598), si sviluppa una rinascita spirituale, che ha i suoi centri principali nel circolo di Madame Acarie, nella mistica astratta di Benoit de Canfield e nella mistica dei poveri di Vincenzo de' Paoli, nella spiritualità ascetico-volontaristica dei gesuiti e nell'abbandono passivo di Madame Guyson e di Fénelon, nell'umanesimo cristiano di S. Francesco di Sales e nel pessimismo della corrente giansenista.

Il volume si articola in due parti: l'introduzione (pp. 9-95) e testi scelti (pp. 95-203).

Essenziale e ben centrata la bibliografia (pp. 205-214).

Il Marcocchi ha il merito di valorizzare insieme la metodologia di Brèmond (« Histoire littéraire du sentiment religieux ») e la concezione di De Luca sul concetto di storia della pietà, intesa come presenza amorosa di Dio nell'anima: egli non utilizza solo i documenti letterari, ma anche l'iconografia e le tracce delle devozioni popolari.

Un notevole apporto scaturisce da questo volume di alta divulgazione circa l'interpretazione del concetto di Controriforma. È ben risaputo come certa storiografia laicistica abbia accreditato l'idea che la Controriforma significhi esclusivamente roghi inquisitoriali, uniformità e mancanza di iniziativa personale, mar morto d'ogni pensiero.

La lettura di queste pagine offre invece un panorama stimolante ed articolato di un grande pluralismo spirituale pur nel clima pesante e controriformistico del barocco.

Alla mistica metafisica dell'annientamento e della contemplazione, che cerca ed ama gli uomini in Dio, fa riscontro la scelta di Vincenzo de' Paoli, che ama Dio nei poveri e nei malati (« i malati nostri padroni e nostri signori »). Alla santità delle visioni e della devozione eccelsa si contrappone Francesco di Sales, che ironizza sui libri che camminano sulla cima delle montagne e formula il nuovo concetto di santità come amore verso Dio e verso il prossimo. Il cristocentrismo di Berulle, vissuto come adesione ai « misteri » del Verbo Incarnato, si concreta nel « cristocentrismo sociale e caritativo » della scuola vincenziana.

Nella stessa Compagnia di Gesù, tutta centrata sullo sforzo ascetico-volontaristico, si delinea la tendenza mistica di Lallemant, che dà il primato alle sollecitazioni interiori dello Spirito Santo e mira alle più alte esperienze mistiche.

Non ultimo pregio del libro è la ricca sostanza, che nutre l'anima di solida spiritualità oltre che di rigore critico. [FRANCO MOLINARI]